




85° VERONA *MISSIONE FUTURO*



MONTORIO VERONESE
Chiara Bartolotta, 21 anni,
caporale e aiutante di
sanità: «Il mio desiderio?
Diventare infermiera
professionale, magari
attraverso il corso per
maresciallo dell'Esercito».
A sinistra: subito dopo
l'alzabandiera, si
ricompongono i plotoni.

NELLA CASERMA DEI VFP1

*Per iniziare una carriera nell'Esercito,
ma anche nelle forze di Polizia. Per vocazione,
oppure anche solo per trovare lavoro.
Chi sono, cosa pensano e sognano i ragazzi e le
ragazze che si arruolano volontari?*

di Marco Mathieu Foto di Diambra Mariani



FLESSIONI, GRADI, PIEGAMENTI
Prove in palestra per i VFP1 (Volontari in ferma prefissata di un anno), durante le prime 9 settimane in divisa. A destra (dall'alto e in senso orario): Giulia Ferrari, 24 anni; Chiara Bartolotta, 21; Valentina Pizzimenti, 22; Giulia Gozzo, 22. Tutte e quattro caporali sono state assegnate all'85° RAV (Reggimento addestramento volontari) "Verona".



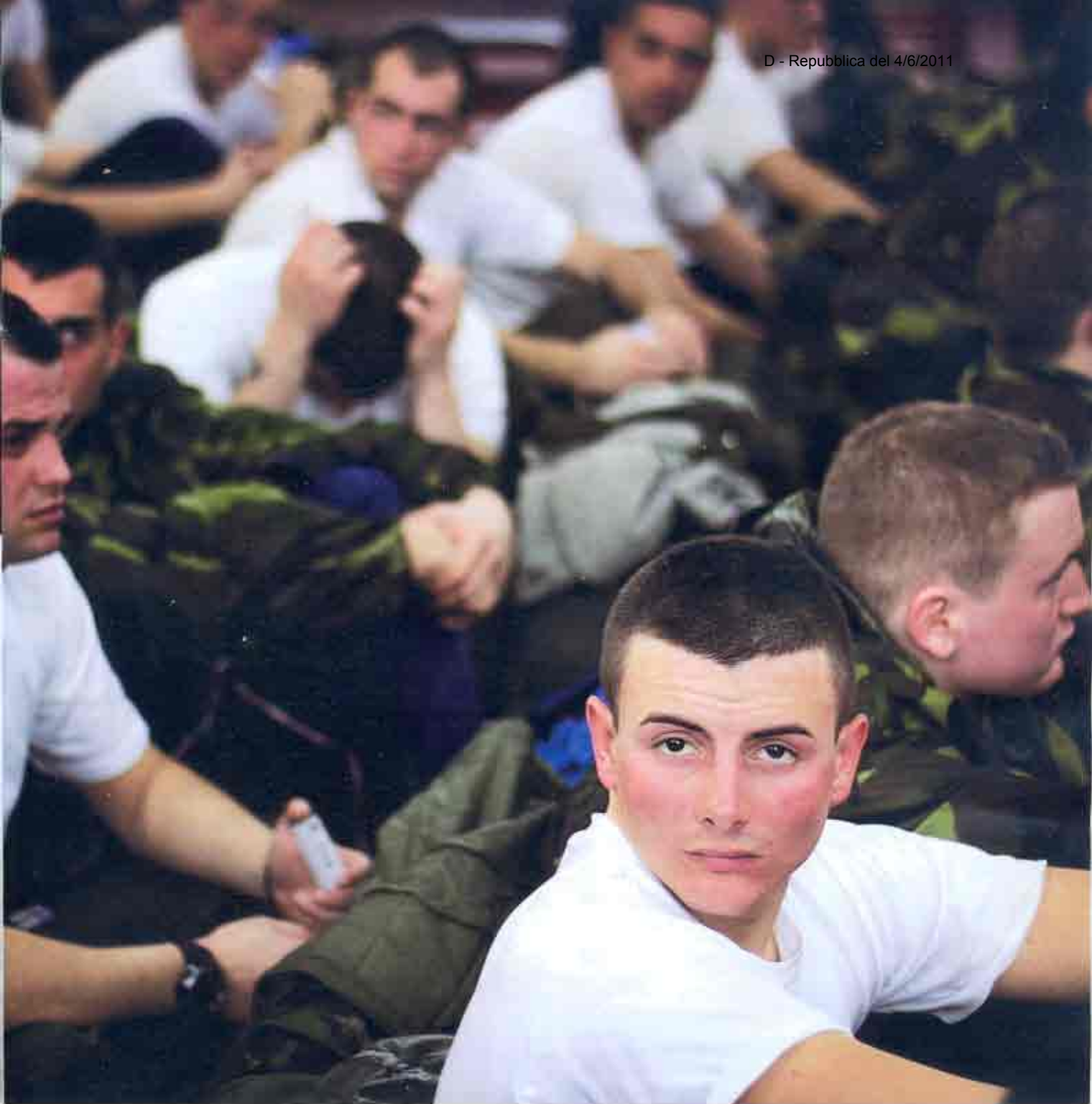
«Ad Ascoli Piceno, durante le prime due settimane di addestramento, in molte hanno rinunciato. Io invece non ho mollato. E poi ho pianto, per la gioia e per l'emozione, al momento del giuramento»



OPERATIVI
Volontari in addestramento: al poligono, in attesa delle prove di tiro, e in palestra (a fianco). In alto: la mensa e la caporale Carlo in uno dei bagni delle camerate riservate alle donne della caserma "G. Duca". Per il 2011 l'Esercito ha reso noto che i posti disponibili per i VFP1 sono 11.520.

Valentina? Affascinata dai racconti militari del nonno, e talmente decisa da «mollare il fidanzato che non approvava». A Nicola invece piacevano «i giocattoli di guerra, fin da piccino». Giulia, tra sport e famiglia ha scelto «la patria, che poi è come una famiglia, la devi difendere». A Gaetano, semplicemente, «serviva un lavoro». Chiara spera che «serva a diventare infermiera». Stefano taglia corto, quasi arrossisce: «Sì, è una vocazione». E Michele: «Gli amici non hanno capito, però sono fiero di esserci».

Motivazioni, facce e storie di italiani: under 25, ma sopra il metro e 65 di altezza, 1,61 per le ragazze. Li chiamano VFP1 (volontari in ferma prefissata di un anno): 11.853 (di cui 1.732 donne) arruolati nel 2010, su 55.162 (5.123 donne) che avevano presentato domanda. In maggioranza (68%) dalle regioni meridionali e dalle isole; quasi sempre diplomati (78%). È la leva moderna, il primo passo - contratto a termine, 12 mesi - per una possibile carriera, nell'Esercito (concorsi per marescialli, allievi ufficiali e VFP4, la ferma prefissata di 4 anni), ma anche nelle forze di Polizia (guardie carcerarie e forestali, vigili del fuoco, carabinieri ecc.). Tutto inizia comunque dal RAV (Reggimento addestramento volontari): a Cassino, Capua, Ascoli Piceno (riservato alle ragazze). Oppure qui. A Montorio Veronese. Oltre l'Adige e Veronetta - quartiere multietnico e studentesco - dove Verona inizia a sciogliersi nei borghi della periferia. Oltre il cartello che segna il confine della città, e si alza il muro di cinta, lungo chilometri, fin quasi davanti al bar e poi al carcere, il resto del paesaggio colorato di verde, macchiato da villette e capannoni, le colline a far da sfondo. Oltre la sbarra che si alza. Eccoli, la "Duca", 45 ettari di caserma «all'americana» - edifici bassi, il piazzale defilato invece che all'ingresso - attraversata da vialetti impreziositi di piante. E fiori. «Quando sono arrivato era primavera e mi colpirono le rose», sorride il colonnello Pierpaolo Giacomini Tiveroni, 49 anni. Alto, magro, sguardo diretto e gentile, comanda l'85° RAV, circa 200 effettivi oltre ai «blocchi di volontari», attualmente 600 unità. L'iscrizione sui portapoggiatesta appoggiato al tavolino del suo ufficio ricorda El Alamein «e la disfatta del "Verona"»: così si chiama in omaggio alle no-



«Il primo giorno in caserma ci arrivano dei cittadini che dobbiamo trasformare in cittadini responsabili. Come? Insegnando loro il rispetto delle regole. E i valori, quelli dell'Esercito, quelli della nostra patria»



ESERCITAZIONI
La caporale Puzzo in camerata e (sotto) la Compagnia comando e supporto logistico in marcia verso il Forte Preara di Montorio Veronese.



«Non è vero che facciamo solo marce e flessioni. Io qui ho la possibilità di crescere, se rimanevo a casa non imparavo nulla»

bildonne della città che regalarono la bandiera al reggimento di fanteria nato a Tortona, 1884. «All'epoca usava così». Altri tempi, altre guerre. Altro esercito, anche rispetto agli anni 60, 70 e 80, «quando ammassavamo uomini al confine, a Gorizia, e per il resto eravamo invisibili». La contemporaneità invece è nelle missioni all'estero: «Ci hanno dato nuova visibilità, anche questo rientra nelle motivazioni dei nostri volontari: arrivano dei cittadini, che noi trasformiamo in cittadini responsabili», riassume il colonnello.

Nella città-caserma ci sono campi sportivi e palestre, una pizzeria, la lavanderia a gettoni («in gestione a una società esterna»). E il cinema, in disuso: «Funzionava ai tempi della leva obbligatoria, ora i ragazzi preferiscono uscire e qualche soldo da spendere ce l'hanno». Già, perché un VFP1 percepisce «fin dal primo giorno, un salario nell'ordine degli 850 euro mensili». Più vitto e alloggio. Il resto sono regole e orari: sveglia alle 6.30, «silenzio» alle 23.30 (mezzanotte nei fine settimana), un quarto d'ora dopo il «contrappello». In mezzo adunate e guardie, turni per il rancio, visite mediche, refezioni, «apertura docce» e soprattutto «attività addestrative». Lezioni teoriche, marce, flessioni. Fino alla libera uscita: prevista tra le 16.30 e le 17, anticipata alle 13 il venerdì e alle 9 sabato e domenica. «Perché qui si mettono i doveri davanti a tutto», dice Stefano Brassesco, 24 anni, da Valbrevenna, «paesino dell'entroterra ligure». Appassionato di montagna - libro preferito? *Aria sottile* di Krakauer - che si è emozionato «al giuramento».

Poi ti viene incontro Simone Panico - nato 20 anni fa a Civita Castellana, provincia di Viterbo, cinema e musica in un nome: «Jack Black, mi piace tanto» - e risponde: «L'emozione più grande? Il primo lancio di bomba a mano». Impettito, rigido come gli altri che si presentano sull'attenti, cognome, nome, poi rimangono lì, in attesa del superiore che dica «riposo». Simone è già stato a casa due volte, «grazie ai BFS (breve fine settimana, ndr): dal venerdì pomeriggio al contrappello della domenica sera». Il dizionario militare va per sigle, abbreviazioni e ordini che segnano la vita delle sei compagnie (ognuna divisa in tre plotoni, scomponibili a loro volta in quattro squadre) che dipendono dai due battaglioni del Reggimento. E infatti Christian Maccis, 19 anni ad agosto, barese, si presenta così: «Il Plotone, IV squadra, I compagnia Skorpio». Capelli rasati, sguardo pieno di speranze: «Papà è morto, sono cresciuto con mia madre e mio fratello gemello, Alessandro, anche lui ha fatto domanda, forse parte col prossimo blocco». Lavoretti «di ogni tipo», prima di arrivare al RAV, dove «l'inizio sembra il primo giorno di scuola: scherzi, risate e amicizie che nascono». Verona? «È bella, di sera, in libera uscita andiamo in piazza Bra. Le ragazze? Bellissime, soprattutto le straniere che studiano in città e sono di passaggio, come noi...».

Tra pini, prati, abeti, figli, che fanno respirare di verde la caserma, scorrono le storie dei ragazzi in mimetica, anzi due: quella chiara - «vegetata» - e l'altra «policroma», più scura e vecchia (sono rimaste le taglie grandi, «non si butta via nulla»). Con la «vegetata» addosso, Paolo Vaccarino: 21enne, ragioniere diplomato di Asti, lo scorso anno un mese di mini-naja con gli alpini: «E ho avuto l'onore di accompagnare il ministro della Difesa in visita a Herat». Si allena «tutti i giorni dopo l'addestramento, voglio farmi trovare pronto per i concorsi». Il futuro? «Spero con i Rangers». Vicini di casa, che il 4° Alpini Paracadutisti, così come il

"Reggimento di sostegno materiali speciali" abitano anche loro alla "Duca". «Spero di poter diventare operativo, in teatro». Al fronte, si diceva una volta. Come già successo ad Antonio Caruso, istruttore con i gradi di «caporalmaggiore capo». Da Ortona, provincia di Foggia, dove è nato 33 anni fa, passando per una missione in Albania, due in Kosovo e altrettante in Afghanistan: «Con il 9° Alpini a Kabul la più intensa, non la dimenticherò mai». Le reclute? «Crescevamo in strada, questi ragazzi invece davanti alla playstation; noi inevitabilmente eravamo più aperti alla vita».

Come lui la pensa Matteo Pepe, 32 anni, da Terrasini, «30 km da Palermo in direzione Trapani», da 12 nell'Esercito, caporalmaggiore capo. «Fare l'istruttore significa portarli dalla vita civile a quella militare, con le sue regole: devono imparare il rispetto». Matteo vive da solo a Caldiero, ma sogna New York («la mia passione è il ballo, la salsa, e New York è la patria della salsa»). «Adoro l'attività fisica. E mi tengo in forma: faccio 50 flessioni al giorno». Stesso numero dichiarato da Nicola Cecchelli, recluta pisana ventenne; occhi azzurri, «liceo scientifico, poi basta». Sogna «la Folgore» e alla "Duca" «comincio finalmente a sentire l'odore della vita militare». Fidanzata a Pisa, genitori contenti: «Vedono l'esercito come strada per un impiego sicuro». Politica? «Non mi piace schierarmi». Amici? «Quelli della comitiva, ci piace andare alle feste, in discoteca, roba così». Roba che ti può anche mancare, ma viene più facile se - come Michele Pian, 21 anni - arrivi da Carnalò, frazione di Povegliano, provincia di Treviso; a un'ora di treno: «Lavoravo come operaio stagionale in fabbrica, poi ho deciso di fare domanda per VFP1, dopo un paio di mesi mi hanno chiamato per il colloquio e le visite, dopo 30 giorni ho ricevuto la conferma». E ora divide la camerata con altri 13. Come Alberto Montella, 24 anni, di Salerno, anzi Montecorvino Pugliano, «da dove si vede il mare, anche se lontano». Parla di

«So che è strano, perché l'Italia diventa patria solo quando gioca la nazionale di calcio, ma noi ci crediamo davvero»

mare («è la cosa più bella della mia città, Pesaro») anche Jacopo Cecchini, 20 anni, «diplomato geometra, e un anno d'ospedale per un incidente grave, in pista, correvò con la Yamaha R6, amo le moto e sono tifoso di Valentino, ovvio». Poi ci sono le ragazze. Già passate per le «nove settimane» di addestramento e quelle della «fase K, che sta per Kombat, nei reparti»: Giulia Gozzo, per esempio, 22 anni, oltre 700 amici su Facebook e molte più lentiggini addosso, capelli biondi, viene da Illasi, vicino Verona. «Sono caporale, rimango fino a marzo, poi chiedo la "rafferma". La sera torno a casa dai miei a dormire, è un po' come avere un lavoro normale. In ufficio ci occupiamo dell'incorporazione delle reclute, li aiutiamo a inserirsi. Dopo 15 giorni puoi andartene solo per gravi motivi familiari o per un'assunzione a tempo indeterminato. La cosa più bella? Le amicizie, fin dal RAV ad Ascoli». Quando sorride anche le lentiggini sembrano illuminarsi. Ma non chiedete a lei o alle altre della «storiaccia» dell'istruttore di Ascoli Piceno. Ne ricavereste risposte controllate e sguardi preoccupati. Qui contano le regole.

I capelli? Raccolti, e comunque la lunghezza non può superare il colletto. Unghie tagliate, niente smalti, né braccialetti o anelli, fedi a parte. Piercing? No. Tatuaggi? Meglio se non visibili. «Non è un problema» per Chiara Bartolotta, nata 21 anni fa a Capo d'Orlando, caporale aiutante di sanità: «Vaccinazioni e visite periodiche, soprattutto». Ha fatto il concorso per VFP4, «ma non mi ero allenata: 5 piegamenti invece dei 12 previsti, riproverò». Casa? «Condivido un appartamento con una collega, e Giulia viene spesso da noi». Eccola, l'altra Giulia: Ferrari, 24 anni, da Villafranca di Verona. Solita trafila: RAV ad Ascoli, «Kombat a Cassino con i fucilieri», qui da settembre: «Furiera, segretaria del capitano». Quattro esami all'università, un fidanzato a Verona, il papà ferroviere e «l'ottimismo dentro». Sorriso grande, occhi chiari: «So che è strano, perché l'Italia diventa patria solo quando gioca la Nazionale, ma noi ci crediamo davvero». Annisce Valentina Pizzimenti, 22 anni, di Reggio Calabria, che lavora all'ufficio informatico, ha già fatto domanda VFP4 e si prepara «ai quiz di cultura generale e ai test fisici, come correre i 2.000 metri sotto i 13'. Otto giri di quello strano anello in tartan a qualche vialetto di distanza. Oltre le rose, che piacciono tanto al colonnello, e che anche questa primavera colorano la caserma dei VFP1. (Foto agenzia Prospekt)



LA "DUCA" E LE ROSE
Davanti all'ufficio del colonnello. Dal 1997 a oggi, nella caserma di Montorio Veronese sono stati addestrati oltre 34mila militari.